



può anche non tener conto delle modifiche approvate).

Rimane il voto di entrambe le Camere per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di amnistia e indulto, per l'autorizzazione e la ratifica dei Trattati internazionali, per l'approvazione di bilanci e consuntivi e per i disegni di legge comunitaria. L'esecutivo potrà chiedere, come accade anche oggi, priorità per i propri disegni di legge e un tempo stabilito per il voto finale.

RIDOTTO IL LIMITE DI ETÀ

Nella bozza si stabilisce anche che per poter essere eletti deputati sarà necessario aver compiuto 21 anni (oggi il limite è a 25) mentre per accedere a Palazzo Madama l'età scende dagli attuali 40 anni ai 35; infine per poter esprimere il voto sia per la Camera sia per il Senato sarà necessario averne compiuti 18.

Quanto alle Commissioni saranno i regolamenti parlamentari a stabilire casi e forme di deferimento dell'esame e l'approvazione dei disegni di legge che saranno composti «in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari». «Anche in quel caso - scrivono i tecnici - fino al momento della sua approva-

zione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera se il governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto».

Come spiega uno dei tecnici che ha lavorato alle riforme, «si tratta di una bozza, su cui, per ora, non c'è nessuna contrarietà di Idv e Lega. Vedremo cosa accadrà quando tutti potranno leggere nel dettaglio il documento». Sicuramente è un primo passo verso il Senato delle Autonomie, «anche se dovrà essere la prossima legislatura ad esprimersi al riguardo», spiega l'onorevole. Ma il via definitivo dovranno darlo Pier Luigi Bersani, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini che si incontreranno in settimana per valutare eventuali modifiche. I partiti che appoggiano il governo Monti si sono impegnati a mandare un segnale chiaro agli elettori prima della fine della legislatura e questo è il banco di prova: ridurre il numero dei parlamentari e iniziare il superamento del bicameralismo perfetto. In Parlamento sperano di arrivare all'approvazione in Senato prima delle amministrative. ♦

La proposta

Sulla strada di un bicameralismo «eventuale»

Meno parlamentari I deputati saranno 508, otto dei quali nella circoscrizione Estero, mentre il Senato sarà eletto su base regionale, salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero e sarà composto da 254 senatori (4 all'Estero). Ridotto da 7 a 5 il numero minimo di senatori per regione.

Il voto a 18 anni L'età dell'elettorato attivo, sia per la Camera che per il Senato, viene fissato a 18 anni. Si abbassa anche l'età di quello passivo: 21 anni per la Camera (attualmente 25) e 35 per Palazzo Madama (oggi 40).

Parlamento forte Si semplifica il procedimento legislativo con il superamento del bicameralismo paritario e l'introduzione di elementi di federalismo istituzionale. Si parlerà di «Bicameralismo eventuale» e non più obbligatorio e del potere di richiesta del voto a data fissa da parte del presidente del Consiglio.

Governo più solido La bozza di riforma mira al potenziamento del ruolo del presidente del Consiglio

e al consolidamento del governo, prevedendo che la fiducia sia data al solo premier a maggioranza semplice. La sfiducia (solo costruttiva) dovrà essere data, invece, a maggioranza assoluta.

Competenze divise Alla Camera saranno assegnati i disegni di legge di potestà legislativa esclusiva dello Stato. Saranno esaminati dal Senato, invece, i disegni di legge relativi per lo più alle materie di competenza regionale. Al Senato poi sarà istituita la Commissione paritetica per le questioni regionali. I disegni di legge verranno assegnati «con decisione insindacabile» a una delle due Camere, di intesa tra i loro presidenti secondo le norme dei rispettivi regolamenti.

Le due Camere Per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di concessione di amnistia e indulto, di ratifica di trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi e di leggi comunitarie, occorrerà l'approvazione di entrambe le Camere. Il governo potrà chiedere priorità per un suo disegno di legge.

Mafie, la Calabria dedica l'otto marzo alle donne coraggio

«Tre foto e una mimosa»: centinaia e centinaia di adesioni all'appello lanciato dal direttore de Il giornale della Calabria per dedicare l'8 marzo a Lea, Maria Concetta e Giuseppina, tre donne che si sono ribellate alla 'ndrangheta.

M.ZE.
ROMA

«Tre foto e una mimosa». Tre storie, quelle di Lea Garofalo, Maria Concetta Cacciola e Giuseppina Pesce, segnate dal sangue e dal coraggio, dalla morte e dalla ribellione alla legge della 'ndrangheta, delle potenti 'ndrine che in Calabria fanno il bello e il cattivo tempo e le donne le usano come fedeli «postine». Inviolabili fino a quando sottostanno alla famiglia, da ammazzare come bestie se osano ribellarsi, da sciogliere nell'acido per cancellarne ogni traccia, per mano dei loro stessi padri, mariti, fidanzati e fratelli.

Lea, 35 anni, l'hanno ammazzata e sciolta nell'acido, 50 litri, perché aveva osato raccontare tutto dei legami di malaffare tra la sua famiglia e il suo ex convivente Carlo Cosco (oggi sotto processo); Maria Concetta Cacciola, invece, l'acido se l'è bevuto, a sorsi, chiusa nel bagno di casa sua, il 20 aprile del 2011. Era figlia del cognato del boss Gregorio Bellocco, capo di spicco dell'omonima 'ndrina che insieme ai Pesce gestisce un gigantesco traffico di armi e stupefacenti. Raccontò quello che sapeva della sua famiglia, diventò una testimone di giustizia, non riuscì ad avere con sé i suoi tre figli. «Non me li hanno mandati i figli-scrisse in un a lettera - e non me li mandano perché loro hanno capito che se mi mandano i figli è finita e non torno più». Per vederli tornò casa, fece quell'errore. La costrinsero a girare un video per ritrattare le sue accuse. Non resse, preferì ammazzarsi.

Giuseppina Pesce s'è salvata è ora una teste-imputata nel processo contro la sua stessa famiglia, i Pesce-Bellocco al maxi processo «All Inside». Giuseppina ha raccontato di aver deciso di collaborare con la giustizia per i suoi figli, per cercare di dargli un futuro diverso da quello a

cui li aveva condannati il cognome. Erano parenti Maria Concetta e Giuseppina.

Il direttore de «Il Giornale della Calabria», Matteo Cosenza, ha proposto di dedicare la festa dell'8 marzo a loro tre, simboli di un coraggio che si paga a caro prezzo in quel pezzo d'Italia dove la malavita organizzata decide la vita e la morte e la vita e la morte si decide sulla base di dove scegli di stare. Ed è stata come una scossa elettrica: centinaia di adesioni e di iniziative. Dibattiti nei licei, mobilitazione dei sindacati, delle associazioni, dei Comuni. Perché queste tre donne sono soltanto una piccola parte di coloro che nella storia di queste terre dilaniate hanno scelto di stare dalla parte dello Stato e del futuro. Come Simona Napoli, 24 anni, a cui hanno ammazzato il compagno, Fabrizio Piolo, di 38. È andata dalle forze dell'ordine e ha denunciato per quel delitto suo padre e suo fratello: adesso vive in una località protetta, lontana da suo figlio di 4 anni. E l'elenco potrebbe andare avanti ancora a lungo. Una mimosa per non dimenticare alcuna di loro.

LA MIMOSA DEL PD

«Penso che la campagna promossa dal Quotidiano della Calabria per dedicare l'8 marzo a tre giovani donne calabresi che si sono ribellate alle loro famiglie mafiose, meriti il nostro sostegno», dice il segretario Pd, Pierluigi Bersani. «Lea e Concetta hanno sacrificato le loro giovani vite per emanciparsi da una cultura criminale di cui non erano responsabili, ma - continua - dentro la quale, per loro sventura, erano nate; Giuseppina è testimone in importanti processi contro storiche cosche della 'ndrangheta. Queste donne rappresentano dunque qualcosa di più di un esempio; sono una speranza per il futuro». Ed è per questo che Bersani si unisce a quanti vogliono celebrare l'8 marzo in maniera non rituale, «dando rilievo alle qualità delle donne che con forza, intelligenza e coraggio non rinunciano all'idea di costruire sempre e comunque una società migliore per tutti». ♦